

Battaglia di PCI e sinistre al Senato per l'equo canone A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I rapitori di Revelli arrestati in Spagna Recuperato il riscatto A pag. 5

Stamani altri incontri del presidente del Consiglio a Washington

La nuova situazione italiana nei colloqui Andreotti-Carter

Particolarmente cordiale l'incontro col presidente USA - Le prime indicazioni: consultazioni periodiche, accresciuto sostegno americano alla ripresa economica, cooperazione - Dialogo con l'Europa

Dal nostro inviato WASHINGTON - Vi sono due ragioni principali, l'una specificamente italiana l'altra più largamente europea, alla base dell'interesse suscitato in America dalla visita del presidente Andreotti...

alla ripresa economica, accentuata cooperazione sia sul piano bilaterale sia nell'ambito dell'Alleanza atlantica: in una parola un sistema di «relazioni speciali» tra Roma e Washington. Unico punto non chiaro la politica internazionale.

Vi è probabilmente una pressione americana per un appoggio pieno dell'Italia a tutte le iniziative degli Stati Uniti. Andreotti sembra rifuggire dall'impegno troppo. Nel suo discorso di saluto, ieri, ha tenuto a introdurre il concetto che il ruolo dell'Italia nell'Alleanza atlantica e nella CEE, non è quello di cercare motivi di attrito con «altre aree»...

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)



SCIOPERO PER L'UNIDAL. Risposta dei lavoratori dell'Unidal alla minaccia di liquidazione del gruppo. Scioperi e cortei ieri a Milano e assemblee di lavoratori a Napoli. In concomitanza con l'incontro all'Intersind, fissato per domani, tutte le aziende, industriali e alimentari del gruppo, si fermeranno per due ore. I lavoratori dell'industria e del commercio della provincia di Milano scenderanno in sciopero venerdì per un'ora in difesa dell'Unidal. Nella foto: un aspetto della manifestazione di ieri a Milano. A PAGINA 6

Il movimento dei giovani nel Mezzogiorno

Segnali dai giovani

Sono 170.000 i giovani finora iscritti nelle liste speciali previste dalla legge del preavvicinamento al lavoro. E molte centinaia sono le leghe dei giovani disoccupati costituite negli ultimi tempi, in particolare nel Mezzogiorno. E si moltiplicano gli episodi di lotte di movimento, come quello di ieri nella piana di Sibari. Fatti nuovi di grande rilievo, che è strano vengano trascurati o addirittura ignorati da chi «fa opinione».

«Sbatti il mostro in prima pagina» sembra essere la via che viene proposta dall'immagine della nuova generazione da offrire ai lettori. Si pubblicizzano e si generalizzano infatti tutti gli episodi più negativi, dal presunto rifiuto del lavoro via allo sciopio, alla droga, alla rapina. Su altri versanti, l'immagine della gioventù risulta altrettanto stravolta: il pendolo oscilla tra la fuga verso l'utopia e l'esaltazione della violenza estremista.

Intanto le leghe dei giovani disoccupati si moltiplicano, decine e decine di migliaia di ventenni - ragazze e ragazzi - diventano protagonisti di un fenomeno di massa del tutto originale (vi sono stati o vi sono esempi analoghi da segnalare in altri paesi che ci fanno lezione di democrazia?). Un fenomeno che indica nuovi modi possibili di fare politica, come si possa cancellare il tragico binomio diploma-passaporto della disoccupazione, come dare un significato culturale diverso e più generoso agli studi compiuti, e anche come sia possibile stabilire un nuovo rapporto tra «personale» e «collettivo». Non è soltanto il bisogno economico la molla che li muove, c'è qualcosa di più profondo e di più complesso se si uniscono, se discutono, se inventano le forme stesse del lavoro.

«Se si bonifica non si emigra»

In Calabria, dopo una marcia con migliaia di persone, ragazze e ragazzi hanno iniziato i lavori nella vallata del Trionto, un fiume sotterraneo che per ora ha causato solo frane e danni

Nostro servizio

MIRTO (Cosenza) - «Diga e bonifica vanno realizzate» dice un grande cartello issato nel mezzo della vallata in secco del fiume Trionto. A piantarlo nel pomeriggio, si è visto un migliaio di giovani, venendosi di due alti pali, sono un gruppo di giovani, quelli stessi che poco prima, fra applausi di migliaia di lavoratori, avevano simbolicamente iniziato i lavori di bonifica della vallata scaricando tonnellate di macerie in una ventata di camion incorniciati da un nugolo di bandiere rosse. Tra le sette, forse ottomila persone che dopo una marcia di cinque chilometri hanno raggiunto il Trionto, i giovani sono tanti, migliaia e migliaia. Aprono il grande corteo le ragazze con un lunghissimo striscione. Le altre migliaia sono braccianti, agricoltori e forestali, venuti dalle altre che si affacciano sul letto del fiume Trionto. Sono infatti convinti che quello fiume sotterraneo che nell'ultimo inverno ha soltanto contribuito a far scivolare verso la valle interi agglomerati collinari, può essere invece, uno soltanto lo si voglia, un elemento di sviluppo alternativo in una zona piena di braccianti e di giovani disoccupati.

Qual è allora il punto di partenza di questo movimento di lotta che in questi mesi ha segnato le cronache sindacali e politiche? E' lo stesso che ha animato in modo significativo grandi masse di giovani a Ciro, nel Crotonese, nel Lamezzano, e a Borgia nel Catanzarese, i quali hanno costituito cooperative per lavorare, per produrre e per non emigrare. Le migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, che ieri si sono riuniti appannati a Mirta, formando un lunghissimo corteo, hanno posto ancora un problema che sempre con maggiore forza si fa largo in una Calabria spezzata dalla crisi e segnata dagli sprechi.

Quanti posti di lavoro gli spettano nella Calabria? Quanto sviluppo equitativo potrebbe assicurare un uso corretto delle risorse? Una stima non ancora definita ha consentito di individuare circa 100 mila ettari incolti o malcoltivati che si possono rendere produttivi; c'è l'acqua in quantità che aspetta solo di essere canalizzata; ci sono soprattutto migliaia di giovani disoccupati - oltre 70 mila in tutta la regione - che vogliono lavorare, che si uniscono ai braccianti e tornano a occupare le terre che già negli anni '50 furono testimoni di memorabili lotte contadine. E non è una ripetizione di «gesta gloriose»: «Vogliamo stare attenti ad evitare gli errori del passato» dicono con sicurezza i giovani che stanno sorgendo un po' dovunque; il nostro non è e non vuole essere un ritorno alla terra; siamo semplicemente convinti che la Calabria non conoscerà rinascita se la sua terra non tornerà a essere fonte di ricchezza; siamo convinti che in questo settore, con mezzi moderni e con gli aiuti che lo Stato, la Regione, gli enti locali ci devono, possono trovare lavoro migliaia di noi: operai, periti agrari, diplomati.

Intanto sembra etari sono stati già occupati da centinaia di giovani, in molte tenute abbandonate e di più recente lavoro di ripulitura dei terreni ricoperti di sterpi e rovi. E si comincia ad annoverare nel bilancio di questa lotta che è assieme battaglia contro il vecchio modello di sviluppo e contro scetticismi non facili da abbattere - anche qualche primo successo, piccolo ma importante: perché se è vero che il preavvicinamento a Mirto, con un decreto assurdo, soppesò il sindaco di Borgia che ha guidato nei giorni scorsi un'occupazione di terre, proprio ieri una cooperativa di Ciro ha strappato alla Regione impegni per aiuti tecnici e fondi che serviranno a mettere a coltura le terre abbandonate del marchesato Sannese; e a Isola Capo Rizzuto si è deciso che 300 ettari di un fondo acquistato dall'Opera valorizzazione Sita andranno a una cooperativa di braccianti e giovani disoccupati.

Nuccio Marullo

La democrazia si difende con la democrazia

Tra il 1913 e il 1948, dalla Resistenza alla Costituzione, il popolo italiano ha gettato le basi di uno Stato che non rientra in nessuna delle definizioni classiche. Come, del resto, le vicende della Repubblica italiana nel suo complesso non trovano analogie, prima o dopo.

democratica e associativa nei «corpi separati» tradizionalmente più chiusi, Magistratura e Polizia; la riforma della stampa e della Rai-Tv, che convalesce l'antico rapporto tra i collegi redazionali e proprietà, e direzione dall'alto.

vergenza e di collaborazione che si è aperto in Italia, e che ha fatto un significativo passo in avanti con il recente accordo programmatico. Il rischio è quello di dire che tutto va bene, che lo Stato italiano è già uno Stato democratico.

precise e rigorose. Non può condurre una guerra nella quale è lecito non fare prigionieri; ripristinare la pena di morte, sospendere garanzie di difesa; insomma non rispettare le leggi esistenti. Lo Stato, debolissimo. La democrazia si difende colla democrazia, la libertà colla libertà, la legge con la legge. Severità non vuol dire arbitrario; non avere indulgenza non significa ammettere o tollerare procedimenti sommersi.

Convegno del PCI, presenti altre forze democratiche

Cosa può dare al Sud l'intesa programmatica

La relazione di Alinovi, il dibattito e le conclusioni di Napolitano - Occorre un'immediata azione anticongiunturale - Modificare la logica dell'intervento straordinario

In Libia delegazione del PCI

ROMA - Su invito del Congresso generale del popolo della Repubblica araba libica popolare socialista, i deputati del PCI, a cui hanno partecipato, accanto a quadri ed esperti del partito, numerosi esponenti di altre forze politiche.

si tratta, in concreto, di attuare un'efficace manovra anticongiunturale per i prossimi mesi prevenendo la situazione di emergenza. Tale manovra deve determinare un sostegno della domanda interna e sollecitare l'effusione di investimenti mediante la creazione di occupazione reale. Quale il punto di attacco? Alinovi lo indica nel rendere operante il programma di attuazione della legge 183 che è lo strumento principale per garantire agibilità alla spesa pubblica straordinaria ed anche per accelerare lo stesso intervento ordinario dello Stato e delle Regioni.

Si parla dunque dal programma del CIPE per accelerare i traguardi indispensabili del programma di sviluppo, e di investire i piani di settore per la riconversione industriale, i piani di investimenti delle partecipazioni statali. Non si può non esprimere viva preoccupazione per i rischi nell'attuazione di tale programma (con l'accumularsi di ingenti mezzi finanziari non utilizzati). Qui si sconta il mancato adeguamento della Cassa e del suo sistema di gestione al carattere e alla qualità nuova degli obiettivi dell'intervento straordinario. Non si tratta di un giudizio negativo sul complesso delle forze impegnate nella Cassa ma di stimolare un'eccezionale mobilitazione nell'immediato e di perseguire il piano prospettivo di utilizzazione realmente produttiva del patrimonio di esperienze e di forze tecnico-professionali.

come Pinocchio

«Direttore del suo giornale non avrebbe neppure bisogno, se volesse darsi del disturbo, di mandarsi a chiamare».

«Queste preoccupazioni si riflettono nell'accordo programmatico che se ne fa carico: l'impegno per il risanamento finanziario e contro l'inflazione, per finalizzare la spesa agli investimenti produttivi, per riorganizzare la pubblica amministrazione, per industrializzare appieno tutti i fattori funzionali alla priorità meridionale. Il Mezzogiorno è dunque il più interessato all'attuazione dell'intesa».

Il primo e più importante aspetto che si pone è quello dei ritmi e delle scadenze degli impegni programmatici: (Segue in penultima)

OGGI

IERI abbiamo dedicato la nostra nota quotidiana al prof. Domenico Filadelfo, che ha dato un suo incontestabile diritto, ci spieghasse come aveva torto e che la legge 382, con aggiunte le limitazioni apportate da noi del resto replicatamente depurate - è una scelta da nulla, non conta nulla e non servirà a nulla. Era questo, ci sembra, il punto da chiarire.

reversibile rinnovamento dello Stato. Ci aspettavamo che Parlato, pur dopo averci detto che il suo incontestabile diritto, ci spieghasse come aveva torto e che la legge 382, con aggiunte le limitazioni apportate da noi del resto replicatamente depurate - è una scelta da nulla, non conta nulla e non servirà a nulla. Era questo, ci sembra, il punto da chiarire.